la Repubblica

04-SET-2016
pagina 27
foglio 1 / 2

Renzi e Alibaba, patto antifalsari "In Cina solo vero made in Italy"

Accordo tra il governo italiano e il colosso delle vendite online per sostenere il nostro agroalimentare e accelerare la lotta alla contraffazione. Oggi la firma con Jack Ma

In un mese impedita la vendita di 13 milioni di bottiglie di Prosecco non proveniente dal Veneto

Con l'intesa si punta a raddoppiare le esportazioni nel 2018 arrivando a 200 milioni

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO D'ARGENIO

HANGZHOU. L'obiettivo è di portare le esportazioni italiane in Cina oltre i dieci miliardi di euro all'anno. Per questo Matteo Renzi ha approfittato del G20 che si apre oggi ad Hangzhou, ricca metropoli del sud-est della Cina, per una serie di incontri con gli imprenditori del Dragone. «Tornerò l'anno prossimo per una visita ufficiale – ha quindi spiegato - c'è spazio per fare un percorso». Ma un passo avanti nel rafforzamento dell'industria italiana nella seconda economia del globo arriverà già questa mattina, quando il premier si recherà nel campus di Alibaba, società leader nel commercio elettronico basata proprio ad Hangzhou, per incontrare il suo fondatore Jack Ma e firmare un nuovo accordo in favore dell'agroalimentare italiano in Cina. Solo per il vino si spera così di raddoppiare le esportazioni da cento a duecento milioni di euro entro il 2018.

Al suo arrivo a Hangzhou ieri Renzi ha incontrato il presidente cinese Xi Jinping in bilaterale alla West Lake State Guesthouse. Focus su economia e cultura, con Xi Jinping che ha ricordato il gemellaggio tra Verona e Hangzhou, entrambe "città dell'amore". Quindi un pranzo con gli imprenditori cinesi, tra i quali il proprietario dell'Inter e presidente di Suning, Zhang Jingdong, i presidenti di Bank of China, Vanke e National Chemical Corporation. Secondo lo staff di Palazzo Chigi dagli imprenditori è emerso grande interesse per le riforme italiane e si è parlato di come aumentare gli investimenti bilaterali in entrambi i sensi. D'altra parte Renzi ha ribadito che «il mondo va verso una direzione che esalta le possibilità dell'Italia purché il Paese la smetta di piangersi addosso, faccia le riforme e sia pronta a scommettere sul futuro». Il premier nel primo pomeriggio è volato a Shanghai dove ha incontrato al campus sino-italiano della Tongji University studenti di entrambi i paesi e in serata ha cenato con gli imprenditori italiani presenti nel Paese prima di rientrare ad Hangzhou (piatto portante pasta all'Amatriciana, per commemorare le vittime del sisma).

Oggi pomeriggio partiranno i lavori del G20, ma in mattinata Renzi incontrerà Jack Ma per estendere l'accordo con Alibaba (al quale hanno lavorato anche i ministeri delle Politiche Agricole e degli Esteri, oltre l'Ice) per difendere i prodotti Dop e Igp lanciato lo scorso anno con risultati che il governo giudica positivi.

Ad esempio, in un solo mese è stata impedita la vendita di 99mila tonnellate di falso parmigiano, numero dieci volte superiore alla produzione autentica, o di 13 milioni di bottiglie di Prosecco non prodotte in Veneto. Ora la tutela dei prodotti che fino ad oggi valeva solo per la piattaforma per il commercio tra aziende (b2b) verrà estesa ai siti di Alibaba dove comprano direttamente i consumatori privati (b2c), proteggendo il Made in Italy nelle transazioni con 430 milioni di compratori online cinesi. Con numeri che dovrebbero superare quelli del precedente accordo.

Ci sarà poi la firma di una seconda intesa, questa volta non sulla tutela ma sulla promozione per spingere le eccellenze italiane sulla piattaforma cinese. Un esempio di promozione è la giornata del vino del nove settembre annunciata lo scorso aprile a Vinitaly proprio da Jack Ma alla presenza di Renzi: se prima c'erano solo due case italiane, ora sono 50 per un totale di 500 etichette, la seconda pattuglia dopo quella francese. Se il vino è un settore in grande espansione in Cina, nei primi 5 mesi del 2016 le importazioni sono raddoppiate toccando il miliardo di euro e l'Italia scommette di arrivare a 200 milioni di export entro due anni, gli accordi di promozione con Alibaba – come iniziative indirizzate ai 150mila compratori top del sito - puntano a favorire tutti i prodotti dell'agroalimentare italiano, dal Parmigiano all'aceto.

Un modo per proteggere dalle imitazioni al di fuori dell'Unione europea i marchi dell'agroalimentare italiani attraverso la piattaforma online cinese, via d'uscita alternativa per superare l'impasse da anni registrata sul tema al Wto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PARMESAN
Tra i prodotti più contraffatti c'è il parmigiano. Imitazioni si trovano in tutto il mondo dalla Cina (Parmeson) al Brasile (Parmesao)

PASTA
Sui mercati stranieri si trova spesso pasta di grano tenero. I "falsi" spaghetti possono essere fatti anche con farine per l'alimentazione di animali

OLIO
Pur essendo venduto come extra vergine made in Italy spesso l'olio "taraccato" è stato tagliato con olii non d'oliva o prodotti all'estero

VINI
E' un mercato molto fertile per i falsificazione. Chianti e Prosecco non originali sono facilmente reperibili anche sugli store online